



## Ordine del giorno votato dal Congresso provinciale ANPI di Pavia

Dal 7 ottobre 2001, inizio dell'attacco aereo del governo USA contro l'Afghanistan, la guerra in quel martoriato paese continua nel silenzio e nell'indifferenza nonostante oltre 40 mila vittime afgane (tra militari e civili) e 2.228 militari delle forze internazionali presenti.

E' di 36 morti e decine di feriti il costo della partecipazione attiva dei soldati italiani a tutte le operazioni belliche contro le formazioni armate dei cosiddetti "insorgenti", al fianco delle truppe americane, inglesi e governative afgane.

E' questa una verità, nota e denunciata da tempo dal movimento pacifista, e pubblicamente evidenziata dai recenti documenti riservati rivelati dal sito Wikileaks.

E' una vera guerra, che vede le nostre truppe coinvolte a partire dal 2003, e che costa all'Italia – oltre alle vite umane stroncate – circa 65 milioni di euro al mese (quasi 2 milioni di euro al giorno), per un totale di oltre 600 milioni di euro all'anno per mantenere i quasi 3.500 militari con 800 mezzi. Un finanziamento che, nonostante la durissima crisi economica, brucia risorse negate ad altri settori (scuola, servizi, stato sociale) oltre ad essere condiviso in modo trasversale e quasi unanime nel Parlamento.

Come è possibile continuare a definire "missione di pace" la guerra che i soldati italiani combattono quotidianamente?

Come è possibile continuare a mistificare la realtà, aggirando e manipolando i contenuti dell'art. 11 della nostra Costituzione?

Non è accettabile continuare ad ignorare la nostra partecipazione ad un conflitto che non può avere sbocchi con soluzioni militari, e che continua a provocare distruzioni, vittime innocenti comprese donne e bambini, sfollati, mutilati.

Non è accettabile la retorica fascisteggiante del ministro della Difesa che si diverte a lanciare volantini sulle zone più conflittuali e l'incapacità del governo che, senza nessuna autonomia diplomatica e politica, rilancia l'invio di truppe e nuove strategie offensive, accompagnandole con l'aumento delle spese militari per costosissimi sistemi d'arma (nuovi cacciabombardieri, portaerei, ecc...)

### **Per queste sintetiche ragioni chiediamo all'ANPI**

- **di porre la questione della guerra in Afghanistan e del ritiro delle truppe italiane nel dibattito del prossimo XV° Congresso nazionale**, inserendola con gli altri temi fondamentali (legalità, diritti, pluralismo) per i quali, anche nei documenti congressuali, viene richiamata con forza la difesa, il rispetto e la piena applicazione dei contenuti della nostra Costituzione;
- **di contribuire attivamente** a promuovere occasioni di informazione, di approfondimento, di riflessione e di proposta con tutte le associazioni, gruppi, movimenti e realtà pacifiste in grado di delineare possibili soluzioni che consentano al popolo afgano di scegliere autonomamente il proprio destino, sconfiggendo le logiche dell'integralismo religioso e del terrorismo, alimentate dalla prosecuzione del conflitto. Di ricostruire e allargare un vasto movimento di opinione nel paese che sia in grado di tornare a porre come questione centrale per la nostra democrazia e per il nostro futuro il tema della pace, il rifiuto della guerra, il rispetto dell'art. 11, proprio nell'anniversario del 150° dell'Unità d'Italia.